

Biologia ed arte: il disegno naturalistico

Provo spesso a immaginare la **scuola ideale**. E penso che debba essere un luogo dove la cultura si possa fondere, le discipline farsi fluide e senza confini, la **distinzione tra sapere umanistico e scientifico** restare solo un ricordo.

Per questo cerco di trovare sempre le **aree di sovrapposizione** tra l'arte e le altre discipline. Ed è una ricerca davvero facile dato che il linguaggio visivo presenta connessioni con qualsiasi altra materia.

Con la **biologia**, ad esempio, c'è un legame profondo ed antico. Lo studio del **mondo animale e vegetale** è sempre stato strettamente legato alla rappresentazione grafica delle specie analizzate.



Anche quando la raffigurazione di piante e animali non era finalizzata alla loro **analisi scientifica** o ad **intenti classificatori** l'uomo ha cercato di farne una **rappresentazione oggettiva**, cogliendone le proporzioni, le caratteristiche cromatiche ed anatomiche.

E forse non è un caso che le **prime pitture preistoriche** realizzate sulle pareti delle caverne riguardino proprio gli animali: ad essi era legata la **sopravvivenza** stessa dei nostri progenitori!



Successivamente, nelle **pitture parietali egizie** appaiono **volatili e pesci** di tantissime specie rappresentati in maniera molto più verosimile della figura umana. Sembra esserci stata una precisa **volontà di indagarne le differenze** e le peculiarità.



Questo interesse per gli animali, tuttavia, non era legato ad una passione per la zoologia quanto all'**assimilazione degli animali a specifiche divinità**.

Per i **Romani**, invece, gli animali erano soprattutto prede e trofei di **caccia**. Nei mosaici pavimentali sparsi nei territori dell'Impero Romano è presente una **quantità di animali sorprendente**, riprodotti in modo piuttosto fedele e con intenti quasi didascalici.







L'interesse per il mondo animale e vegetale non scema neanche nel **Medioevo**, periodo tradizionalmente considerato, a torto, refrattario all'**osservazione scientifica del mondo reale** a favore di un'impostazione teocentrica della cultura.

Grazie al lavoro certosino di **miniatori** e monaci **esperti di erbe mediche** sono giunte fino a noi testimonianze preziose della rappresentazione del mondo naturale. Gli **erbari medievali** (tradizione inaugurata, in realtà, in età classica) non sono altro che **meticolose classificazioni**, con tanto di illustrazioni e descrizioni, di tutte le piante utilizzabili a scopo curativo.

Il più antico manoscritto illustrato è il cosiddetto **Dioscoride viennese**, codice miniato dell'inizio del VI sec. d.C., che raccoglie una straordinaria **collezione di conoscenze botaniche e zoologiche** riferite a Pedanio Dioscoride, medico e farmacologo vissuto all'epoca di Nerone. Eccone alcune pagine.



La versione faunistica dell'erbario è il [bestiario medievale](#).

Come nel caso dell'erbario, in cui la scelta delle piante era legata alla loro utilità medica, gli animali del bestiario erano rappresentati in **funzione "didattica"**: dovevano, cioè, insegnare all'uomo a distinguere tra vizi e virtù simboleggiati dagli animali.

Per questo motivo si tratta spesso di **creature fantastiche**, chimere impossibili nate

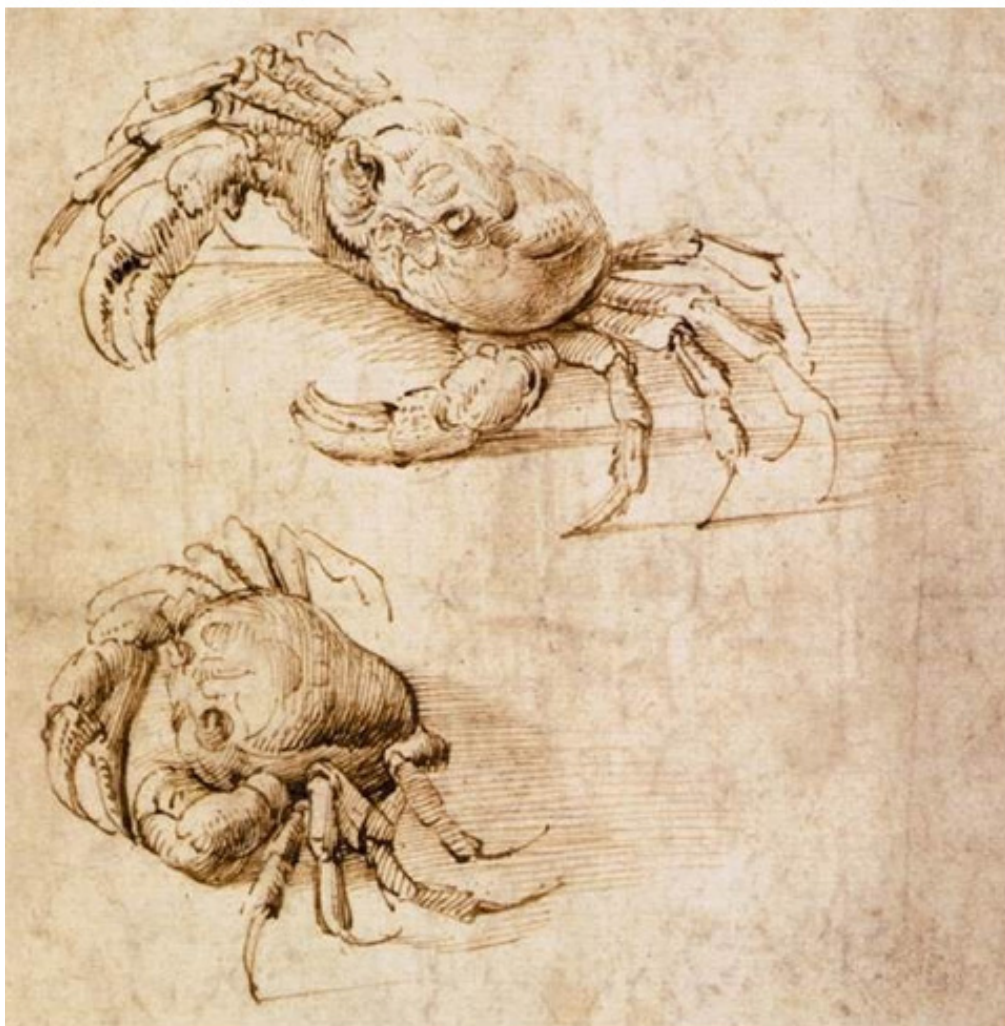
dalle credenze popolari e visualizzate in maniera vivida ed efficace. La **verosimiglianza** è scarsa ma, d'altra parte, non era necessaria come per le piante che dovevano essere riconosciute in base ai disegni...



Con il **Rinascimento**, naturalmente, cambia tutto: l'**approccio razionale e scientifico** impresso alla cultura dagli intellettuali del Quattrocento porterà ad rappresentazione di flora e fauna dal **taglio squisitamente scientifico**.

I celebri **disegni di Leonardo**, sebbene siano spesso concepiti come **studi preparatori per i dipinti** o per la creazione delle più svariate **macchine**, mostrano un **interesse oggettivo** verso le forme della natura e la volontà di carpirne le linee, i meccanismi e le caratteristiche organiche.





Ma meglio di Leonardo, dal punto di vista del disegno naturalistico, farà **Albrecht Dürer**. Le sue illustrazioni, essendo complete della **parte cromatica**, appaiono come delle vere e proprie fotografie di piante e animali.

Anzi, sono meglio di una foto perché il soggetto è raffigurato anche **parzialmente** o da **più punti di vista**, quindi con una scelta compositiva che è già da scienziato. Ecco alcuni esempi dei suoi innumerevoli lavori sugli animali...

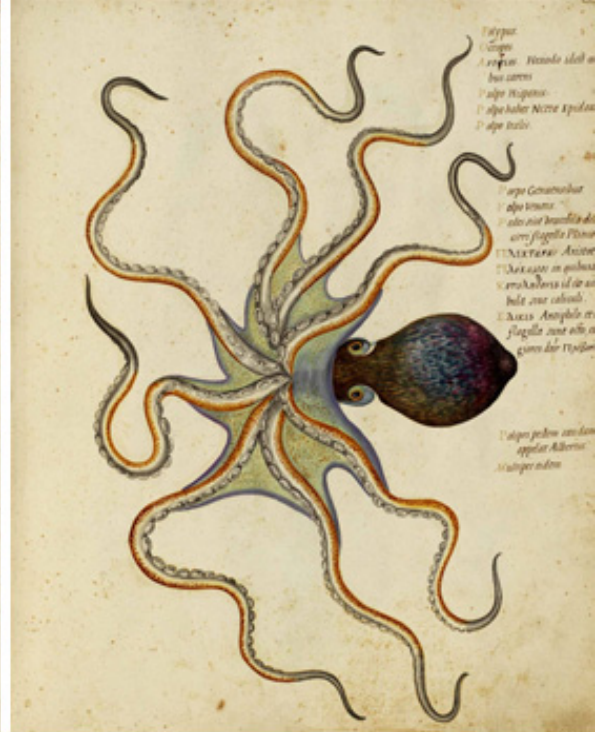
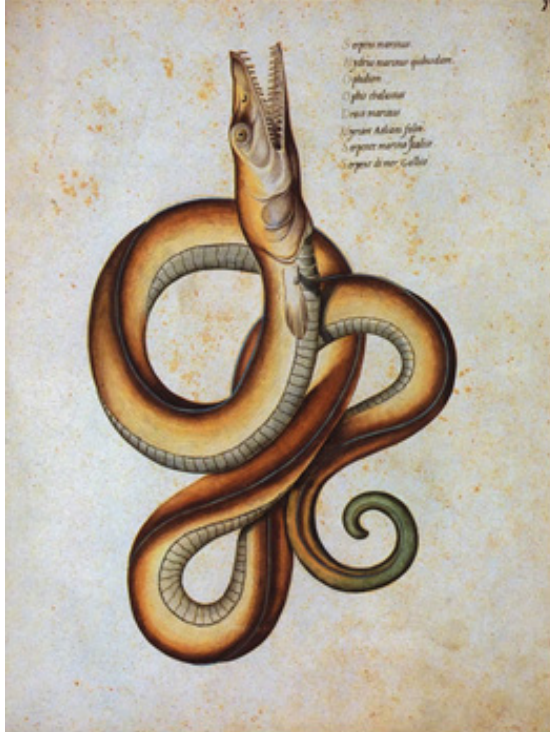


... e sulle piante.



Non si tratta di nature morte. Non c'è nulla di allegorico in questi acquerelli: sono veri e propri **studi naturalistici** alla ricerca della **bellezza nascosta nel vero**. E tuttavia Dürer affermava «*Cosa però sia la bellezza, io non lo so*».

Intanto si era aperta l'epoca dei **grandi viaggi** alla scoperta del Nuovo Mondo nei quali furono coinvolti i primi naturalisti. Nella Toscana dei Medici sorgono i primi orti botanici mentre il naturalista bolognese **Ulisse Aldrovandi** redige una smisurata storia naturale illustrata.



Ma il **Cinquecento** è anche l'età del **bizzarro** e dell'anormale. Fioriscono così i **gabinetti delle curiosità** o **Wunderkammer**, stanze o armadi nei quali vengono raccolti ed esposti i frutti, le piante e gli animali più strani.



La rappresentazione naturalistica di età manierista si orienta, dunque, verso l'**eccentrico** e il **fantastico**. Flora e fauna si trasformano nei celebri ritratti di [Arcimboldo](#).



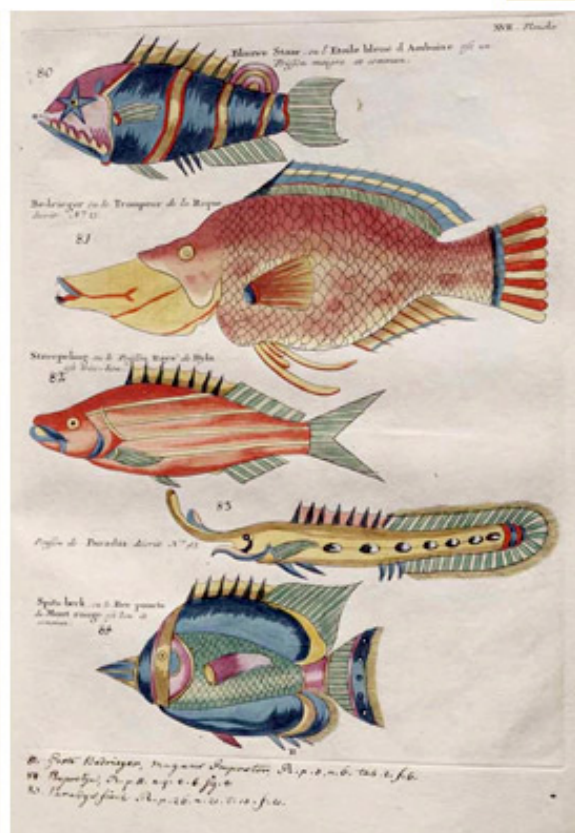
Il gusto per il collezionismo e il bizzarro è evidente ancora nel **Seicento** quando il granduca **Cosimo III de' Medici** inviava all'artista fiorentino **Bartolomeo del Bimbo** qualsiasi nuovo frutto giungesse sulla sua tavola per poterne conservare almeno la **memoria** attraverso dipinti che hanno per soggetto zucche, meloni e verdure poste all'interno di vasti paesaggi.

Si tratta di varietà che gli studiosi contemporanei hanno osservato con cura ed individuato in maniera scientifica, scoprendo che alcune **cultivar** sono intanto **sparse dalle nostre tavole...**



Nel passaggio al Settecento illuminista l'illustrazione naturalistica fa un salto di qualità. È l'epoca in cui **Linneo**, con il suo **Systema Naturae**, [classifica in modo razionale](#) tutti gli esseri viventi fino ad allora conosciuti.

Anche le rappresentazioni di flora e fauna appaiono come **tassonomie illustrate** grazie all'accostamento, nella stessa immagine, delle differenti specie individuate.



L'Ottocento è il secolo di Charles Darwin e della sua [Origine delle specie](#), teoria che supera quella fissista di Linneo, secondo il quale le specie erano immutabili, e capace di dare nuovo vigore ai viaggi di scoperta di specie sconosciute e al desiderio quasi ossessivo di **catalogare visivamente tutto il mondo naturale**.

L'illustratore inglese **John James Audubon** è arrivato a rappresentare l'intera avifauna americana a grandezza naturale nel suo ciclopico "[Birds of America](#)".



Intanto in Giappone **Katsushika Hokusai** (quello della **grande onda**) realizzava centinaia di stampe di piante e uccelli. Ma da buon orientale il suo interesse era più vicino alla **sfera spirituale** che a quella scientifico-razionale.

Egli infatti scrisse: *“Dall’età di sei anni ho la mania di copiare la **forma delle cose**, e sono cinquant’anni che pubblico disegni; tra quel che ho raffigurato non c’è nulla degno di considerazione. A settantatré anni ho a malapena intuito l’**essenza della struttura** di animali ed uccelli, insetti e pesci, della vita di erbe e piante e perciò a ottantasei progredirò oltre; a novanta ne avrò approfondito ancor più il **senso recondito** e a cento anni avrò forse veramente raggiunto la **dimensione del divino** e del meraviglioso. Quando ne avrò centodieci, anche solo un punto o **una linea** saranno dotati di vita propria...”*



Mentre l'illustrazione naturalistica diventava sempre più **specialistica** gli artisti europei continuavano ad interessarsi alle **forme della natura** da un punto di vista prettamente artistico.

Troviamo così pittori come **John Ruskin** o **Vincent Van Gogh** dedicarsi ad animali insoliti ma complessi come il **granchio**.



Verso la fine dell'Ottocento alcuni illustratori riescono a produrre **splendide tavole** con uno spiccato **gusto per la simmetria** e il **piacere delle forme naturali**.

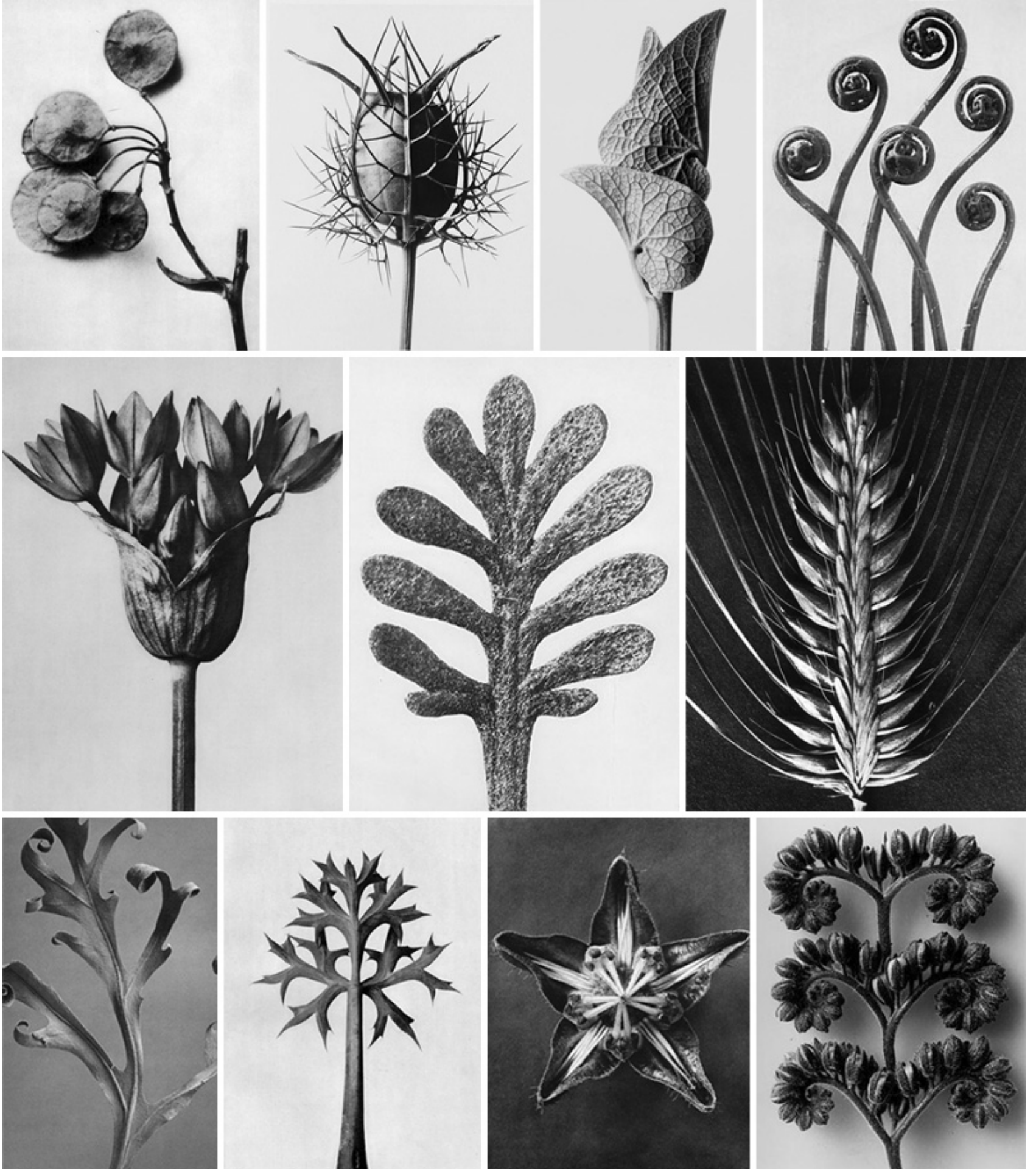
Uno di questi è il famoso **Ernst Haeckel**, autore di "**Forme artistiche della natura**",

libro di cui ho già parlato a proposito della [simmetria radiale](#).



Intanto si fa strada la **fotografia** e si intuisce subito come possa essere estremamente utile per la **rappresentazione fedele** degli organismi naturali.

Anche in questo caso persino un pioniere della foto naturalistica come [Karl Blossfeldt](#) non potrà fare a meno di immortalare i suoi soggetti cogliendone l'**armonia delle forme** e l'**intrinseca bellezza**.



Ma negli stessi anni c'è ancora chi disegna i fiori con **matita e chiaroscuro** quasi alla maniera di Leonardo. Ed è un artista davvero **insospettabile!**

Mi credereste se vi dicessi che queste illustrazioni sono di **Mondrian**? Sì, proprio quel Mondrian dei quadri geometrici fatti da strisce nere incrociate...



Insomma, quello del disegno naturalistico resta da secoli un **campo interdisciplinare**: tra l'arte e la scienza, tra la ricerca estetica e l'analisi biologica.

Un campo nel quale il disegno sembrerebbe aver definitivamente perso il suo ruolo di pilastro a favore della **fotografia**.



Eppure in rete si trovano una quantità sterminata di illustratori e **corsi di disegno naturalistico**: evidentemente la rappresentazione manuale ha ancora qualcosa da dire in questo campo!

Ed è un settore che dovrebbe **entrare prepotentemente anche a scuola**. D'altra

parte cosa c'è di meglio per conoscere qualcosa se non disegnarla?